

Mercoledì 18 dicembre.

Terzo incontro con il triennio all' interno del progetto Namastè.

Entriamo in aula magna alle 8.30, con l'odore di sonno e coperte ancora attaccato addosso e la faccia addormentata tipica della prima ora.

Nella grande stanza troviamo ad aspettarci le due prof di religione e una suorina, vestita di un saio bianco candido. Suor Maria Laura si chiama, scopriamo pochi minuti dopo. Ha un gran sorriso e occhi che ti entrano dentro, a scavarti l'anima.

"Ragazzi oggi parleremo della Pace! Ma non come se ne parlo spesso, quel concetto astratto che non importa a nessuno, ma con uomini e donne che hanno avuto un grande sogno: costruire la pace. Ma non si sono mica fermati al sogno eh! Ne hanno fatto una splendida realtà!"

Lo dice guardando la lavagna, dove sono appese sette foto in bianco e nero: sette volti uno più diverso dall'altro, sette uomini e donne che hanno cambiato la storia, la nostra storia.

Ha lo sguardo innamorato, felice e pieno di tante cose, non saprei definire cosa, sono belle però. E' con questo sguardo che ci inizia a parlare della Pace.

Io un discorso così non riuscirei neanche a immaginarlo, figuriamoci farlo.

Mentre l'ascolto penso: "Questa ha la felicità dentro"

Inizia a parlare di quelle grandi persone, sminuite da una foto in bianco e nero. Le guarda, sorride, e dice:

"Ma dico, secondo voi, questi qua, cos' hanno in comune? Guardateli bene eh! Vengono dalle parti più disparate del mondo, hanno pelle e occhi di diverso colore, ma cosa li accomuna?"

Silenzio. Nessuno fiata. Non abbiamo nemmeno il coraggio di rispondere noi, figuriamoci quello di cambiare il mondo.

Dopo l'ennesima provocazione di Suor Maria Laura qualcuno, timidamente, risponde.

"Il sorriso!"

"Il sorriso, bravo!"

"Guardateli bene: i loro occhi dicono -Io sono felice! Io la vita l'ho vissuta davvero!- E voi? Voi la vivete la vostra vita? Non intendo sopravvivere, ma vivere. Vivere la propria vita da protagonisti e non da spettatori!"

C'è silenzio in aula magna, dei 150 ragazzi presenti nessuno fiata.

La suorina inizia a parlare:

"Non vi piace proprio parlare eh? Faccio parlare loro allora!"

Con una mano indica la lavagna e le foto, quei grandi lì che avevano coraggio da vendere.

Inizia a raccontarci il perché di quei volti così radiosi. Con la stessa felicità parla di quelle foto che cominciano a prendere vita: conosciamo così Nelson Mandela, Madre Teresa di Calcutta,

Martin Luther King, Aung San Suu Kyi,

Parla e parliamo, ad un certo punto si blocca. Silenzio.

"Voi siete la meraviglia del mondo!"

Ma io dico, ma certe cose questa da dove se le esce?!

Noi siamo una meraviglia? Noi che aizziamo discordia, deridiamo qualcuno solo per far ridere l'altro, noi che qualsiasi pretesto è buono per dichiarare guerra. Noi siamo una meraviglia?!

"Voi siete la meraviglia del mondo e la sua luce! Fatele uscire queste luci, fatela risplendere questa Terra! Avete il compito di illuminare e non di restare nell'ombra!"

Silenzio. Tombale.

"Guardate che spettacolo questa vostra coetanea!"

---

Suor Maria Laura armeggia col computer e dopo pochi minuti appare sulla parete la schermata di youtube, il video in questione titola "Malala Yousafzai discorso alle Nazioni Unite". Il

giorno del suo sedicesimo compleanno Malala tiene un discorso alle Nazioni Unite, denunciando i talebani e rivendicando il diritto allo studio.

I brividi. A sedici anni qui l'unica cosa che riusciamo a fare è dormire, stare al computer, sbranare una pizza e ritornare a dormire. I tipi ambiziosi riescono addirittura ad avere il sette in tutte le materie. Malala ha visto la morte negli occhi per avere una penna tra le mani e sentire l'odore delle pagine di un libro.

Non ha mai alzato un dito contro nessuno, l'unica arma è l'istruzione.

Donna ed istruita: Malala fa paura ai talebani.

Malala è il simbolo della pace e della vita di un sogno grande. Sarà che qui abbiamo tutto e niente, che il diritto/dovere allo studio non ha alcuna valenza, che le cose facili sono sempre più desiderate delle lotte per ottenere le difficili, ma noi sedicenni non abbiamo il coraggio di Malala.

L'incontro si conclude. Sono state fatte decine di domande e riflessioni, e mille domande non dette sono rimaste nel cuore di ognuno di noi. Mille pensieri e brividi ci riaccompagnano in classe.

Un sogno di pace rimane con noi.

---

Marta Giuffrida 3° A sc